

“Per il futuro della Chiesa serve una chiara catena di comando”

intervista a Donald Wuerl, a cura di Gerald O'Connell*

in “La Stampa” dell'8 marzo 2013

L'intervista è stata concessa prima del silenzio imposto dal Vaticano Donald Wuerl, arcivescovo 72enne di Washington, è uno degli undici cardinali dell'autorevole gruppo dei porporati elettori statunitensi. Spera nell'elezione di un papa con una visione spirituale e moderna, in grado di condurre la chiesa nel futuro e promuovere la fede anche attraverso un utilizzo dei nuovi media per essere presente nel mondo.

Quali sono le principali sfide della chiesa?

«Sono essenzialmente tre. La prima riguarda il rapporto e la complementarietà della fede con la ragione, un percorso rilanciato dalla teologia di Benedetto XVI sul quale c'è ancora molto da costruire. La seconda è la sfida pastorale: rilanciare l'essenza del messaggio del vangelo. La terza sarà riconsiderare il modo in cui il ministero petrino si è svolto fino ad oggi e come si configurerà in futuro».

Pensa ad una maggiore «collegialità» tra papa e vescovi?

«Una delle cose che abbiamo imparato dagli ultimi due pontificati è la necessità per il papa di raggiungere globalmente i cattolici di tutto il mondo, non solo attraverso le lettere encicliche ma anche grazie al sostegno dei vescovi suoi confratelli nell'azione apostolica nei loro paesi. Una presenza fisica ma anche virtuale perché la chiesa si confronterà sempre di più con il mondo anche attraverso i nuovi strumenti della comunicazione».

Il caso Vatileaks dimostra che è necessaria una vera riforma della curia?

«Non ho una conoscenza sufficientemente approfondita di quello che sta succedendo. Posso solo parlare dalla mia esperienza personale per dire che è molto importante che ci sia una visione comune in qualsiasi ufficio, si tratti di una curia locale o di quella romana e soprattutto una chiara catena di comando».

La nazionalità è un elemento importante nella scelta del Papa?

«Non credo, è fondamentale la visione spirituale del nuovo pontefice. Il problema più urgente sarà come il papa condurrà la chiesa nel rispetto della parola del vangelo».

Il conclave durerà a lungo?

«Non sarà breve. Molto dipenderà dai primi giorni, anche perché non c'è ancora una scelta chiara sui candidati. Io cerco di informarmi come fanno i miei confratelli attraverso il confronto all'interno e all'esterno delle congregazioni. Tutto è nelle mani di Dio».

* vaticanista irlandese lavora per UCA News, Cnn, Bbc, Al Jazeera